

238

12047

Marini Biagio
Canzone a 1. & 2. Voci
Opera V. Parma 1622

238.

Partitura

SCHERZI.
E CANZONETTE

Avna, e due voci

DI BIAGIO MARINI

Musico, e Sonator di Violino dell' A. S. di Parma:

Accomodate da cantarsi nel Chitarone, Chitariglia, &
altri Stromenti simili:

Con i suoi Ritorneli per il Violino, e Chitarone.

OPERA QUINTA.

Al Serenissimo

FERDINANDO GONZAGA

Duca di Mantoua, e Monf. &c.



IN PARMA, M. DC. XXII.

APPRESSO ANTEO VIOTTI.

Con licenza de' Superiori.



MO RE
SERENISS SIG.



NON sò, che armonia potrà fare all' orecchie purgatissime di V. A. S. queste mie compositioni picciole di corpo, & grande di offeruanza de gli Scherzetti, & Canzonette Musicali, ch'io dedico all'immortal suo nome: sò bene, che parrà forse all' Altezza V. sconcerto grande il mio, che trà queste concertate note habbia hauuto ardire di palosar al mondo la debolezza del mio ingegno, & la vigilia delle mie fatiche sotto la protettione di tanto segnalato, & real Prencipe; quale humilissimamente supplico à mirare questo mio, non dirò parto, ma più tosto aborto con l'occhio della sua singo'arissima humanità, potendo à guisa di Sole illuminare co' suoi fecondissimi raggi le oscurissime tenebre del mio pouero intelletto, & dar insieme viuezza di spirito à queste mute voci, & qui à V. A. S. inchinandomi, faccio profondissima riuerenza.

Di Parma li 15. Nouembre 1622.

Di V. A. S.

Humiliss. e diuotiss. seruitore

Biagio Marini.

Ai Lettori.

A Vuertino, che se non troueranno in qualche loco di quest' opera l'Alfabetto concorde con il Basso, l'animo dell'Autore è d'accompagnar la voce più che si possibile, non curandosi in questo d'obligarsi à quello, essendo la Chitariglia priua di molte bone consonanze.

Alfabetto, & Intauolatura per la Chitariglia.

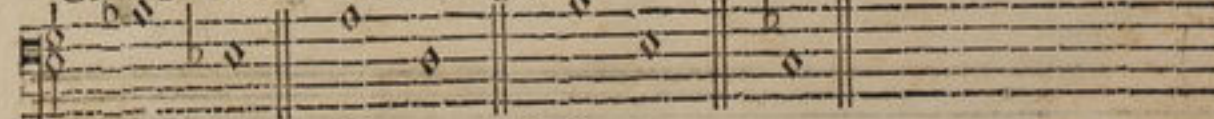
+	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N	O	P	Q
2	2	3	0	0	0	2	3	1	0	1	3	1	3	1	3	4
2	0	2	0	2	0	2	3	3	2	3	1	1	1	0	3	4
0	0	0	2	2	2	1	2	3	2	3	0	3	1	0	1	3
0	3	1	3	1	3	0	1	3	2	2	3	4	1	3	1	2
0	3	0	2	0	1	0	1	1	0	1	3	3	4	3	1	3
R	S	T	V	X	Y	Z	& con ron bus									
2	2	4	4	2	5	3	4	2	3	5						
4	2	2	4	4	5	5	3	2	3	3						
4	4	2	2	4	4	5	1	4	5	3						
4	5	2	2	3	3	5	2	5	6	3						
2	4	5	2	2	3	3	1	3	5	6						

Queste sono aggiunte, & sono molto necessarie, massime nelle cadenze, & se ne trouerà molte nelle compositioni di questo libro.



A.A	B	B.B	G	C.C	A	F.F	I	G.G	H
3 2 3		3 3 3		0 0 2		2 2 0		3 3 1	
0 3 2		3 2 3		0 0 0		0 0 2		1 1 3	
0 0 0		0 0 2		2 2 0		2 1 2		3 2 3	
3 3 1		1 1 1		3 3 3		0 0 2		1 1 3	
3 3 0		1 0 1		3 2 3		0 0 0		1 1 1	

Cadenza del A. Del B. & segue.



H.H	M	I.I	C	R.R	F	*
1 1 1		0 0 0		2 2 2		3
3 3 1		2 2 0		4 4 2		1
3 3 3		1 2 2		4 4 1		0
4 3 4		3 2 3		5 4 0		1
1 1 3		0 0 2		2 2 0		3

La Stella è lettera noua.

Queste sono dunque tutte le cadenze principali, e però stiano auertite nel trouar che faranno la sudetta sorte di lettere legate, & pontate.

Inuito à l'Allegrezza.

ACA GEB A + D

I Te ho mai aspri gua i cessi il cor di

.FF I DA G * E

fospirar cessino i lu mi quasi due fu-

B D G A B A D C O . C C A

mi da fi lungo lagrimar fu ga e moia og ni noia.

Ritor-

Violino, e Chitarone.

Ritornelo Primo.

V Ago Aprile
Giouenile
De l'erà tu sembri il fior,
Di cure, e noie
Fai scherzi, e gioie,
E'l mio duol volgi in Amor,
Volgi in canto
Il mio pianto.

R Ofignolo
Tempra il duolo
Col dolcissimo garrir,
Fatto Sirena
A la mia pena,
Mulce Progne il mio martir,
Mentre piagne
Tra campagne.

H Erba molle
Di bel colle,
Riuerdar la speme fai,
Il cor m'anuiua
Sù questa riu,
Dolce il suon con noui rai,
Qui rinasco,
Qui mi pasco.

Novello

6 Donna che loda il canto di bellissimo giovanetto.

B A D + G

N Ouel lo Cupido fanciul ti cred'io che dar di pun-

B E D A G * E A B G .A.A B

genti ne gli occhi tu porti è dai mille morti ogn'hor al cor mio

B G * C A G *

qual no ua Si rena mill'alme inca tena col canto e col

D A G H D A E .I.I C D B A D G.A.AB

guardo bẽ puote col dardo ferir il cor mio nouello Cupido fanciul ti cred'io.

Ritor.

7

Ritornelo II.

D Eh quando mai pace hauran que' e luci,
 Se con la tua face, che fere, che fende,
 Che strugge, che incende, la morte m'adduci?
 Deh volgi lo sguardo, ritien il tuo dardo,
 Che se non sei nudo, sei ben fero, e crudo
 Ogn' hora al cor mio: Nouello Cupido
 Fanciul ti cred'io.

Con

E **D** **.F.F I**

C On le Stelle in Ciel che mai vidi il Sol spiegar i rai

G H E H O G B E B A D G.A.A B H *

chi trà gelo nel suo stelo amo ro fa star la Rosa trà tem-

E H G B G B G E O B O G

peste, e trà procel le lam peggior amiche

H .B.B G

Ecco uscìr del Sol il Sole,
E di Dio l'immensa prole,
Trà gli orrori
Spuntar fiori;
O bel lampo,
O del campo
Fior che sol fa Primavera,
E de l'or l'età primiera.

Ritor.

Ritornelo V.

CAlti Amanti ecco senz' ali,
Ecco Amor senz' arco, e strali,
Che nel seno
Di vil fieno
Freddo giace,
Senza face:
Ma se scalda il core argente,
E' che poi farebbe ardente.

S' Apre poi le labra al riso,
Rose dà di Paradiso,
S' altri puote
Ne le gotte
Vagheggiarle,
Senz' amarle,
Sù, sù prendi arco, e faretra,
Casto Amore, e l' cor mi spetra.

NVdo fere, e disarmato,
Che faria poi faretrato,
Con que' guardi
Mille dardi
Da' begli occhi
Par che scocchi,
E le calde lagrimelle,
Son fauille, e al cor facelle.

HOr' al mondo il grand' Augusto
Signoreggiò nel angusto
A ro speco
Viurò teco
Doue inuiti
Co' i vegiti,
Che s' è culla al tuo natale,
A me fia tomba vitale.

Canz. di Biagio Marini.

B Mirami

O H .C.C A C O G H

M I ra mi ca ro il mio sol deh volgi homai quei lieti

G O . C C I C A

rai de tuoi bei lumi à me così ar denti ri lu chi no

B G A B C .I.I C H M .G.G H

che questa falma il cor'è l'alma fa etti no e in

O G H M .C.C A

pol ue re ri duchino,

Ritor-

Ritornelo Quarto.

I Nuida
 Del mio gioir
 Non voi che fia
 La morte mia,
 Trofeo di tua pietà,
 Hor sij giusto, e propitio
 Benigno Amore
 A vn fido core,
 E veggasi, chi merita supplitio.

S Fidoti
 Al saettar
 Eccoti scarco
 Vn debil arco,
 L'arco ne gli occhi hai tù,
 E se amorosa furia
 Ritieni l'ira
 Eccomi lira,
 Ma d'odio, e ramarico hà penuria.

T Imido
 Non temo nò
 Se sguardi scocchi
 Da 'lucid'occhi
 Per inuolarmi il cor,
 Che pupilla horridissima
 D'altra Medusa
 Restarà chiusa
 A l'ordine di Cithara dolcissima.

A Spido
 Mi sembri tù,
 Che sorda al duolo
 Vn guardo solo
 Non posso hauer da te,
 Ne gioua irato fingere
 Odio, ne amore,
 Gioia, ò dolore,
 O al viuere luo termine infingere.

B a Ecco

G E O G M E

E Cco vn le gato le ga to d'Amore feri to

O G H G O E B E

nel core, lo sguardo di Clori fu'l dar do le trec cie

O .IICE B H B G H B G C A

ca tene ministre crudeli dell'aspre mie pene, ah Clori amorosa no siate ri-

B G H O B C A D H B G

trofa sciolgete sate mirate ch'io moro, deh datemi aita mio dolce tesoro ij

Ritor-

Ritornelo Quinto

P Riso di speme sospiro,
 Et à voi mi raggiro
 Cantando il mio duolo,
 Sperando, che l'alce querele
 Raviui pietate nel core crudele:
 O Clori Amorosa
 Non siate ritrosa,
 Donate pietosa
 Conforto à chi langue,
 Deh datemi aita
 Dolcissimo sangue.

A Hi, che la vostra partita
 Mi nega la vita,
 Ahi duolo, ahi sorte,
 Che auuiui, e dai morte
 Per render maggiore
 Quel foco, che m'arde di dentro, e di
 N' andate ridente (fuore,
 Ohime che 'l mio core
 Non può più soffrire,
 O morte vien tosto
 Ch'io voglio morire.

Vieni

E

Vieni vieni Li cori, lascia ij gli orrori, fuggi

D F .F.F I

fuggi l'ombre seluaggie, torna torna ij ij in queste piaggie,

B A B E A I C D G A B A .C.C A B A

Ecco poggi e campi aurati fresche selue a dorni prati, Spira qui

G A C A E D A L C A B A + E .I.I C

d'Amor il vèto e gari sce on da d'argèto ij

Ritor-

Ritornello VI.

Prendi prendi i miei baci,
Stringi stringi i tuoi lacci,
E qui vnisca fedele Amore,
Seno à seno, e core à core;

Ne fia mai che ci diuida
Tempo edace, ò morte infida,
Ma fia sol tomba gradita
Questa à noi culla fiorita.

Madre

M *Adre d'ombre, e di timori, è la notte, che da*

grotte esce fuor cinta d'orrori le nostr'armi, che la vincon

fon i carmi.

S Copri il viso argentea Luna,
Che forella
Non men bella
Sei del Sol, quantunque bruna,
E brunezza,
Che non toglie la bellezza.

D El fratello il raggio ardente,
Che t'indora,
Ti scolora,
E lo strale d'invidia fente,
L'occhio fer
De la notte, e l'ombre bei.

Ritor-

Ritornelo Settimo.

Canz. di Biagio Marini.

T V più vaga, e adorna testa,
Scopri il Cielo
Sotto il velo
De la notte in bruna vesta
Senza scorno
Sempre vai di cerchio in corno.

C Lungi

G + E B HG O E B G

L Vngi dal mio bel Sol di luce priuo in quelle selue io viuo,

G + E .II. C E O CAG EH.B.BG

se viuo si può dir chi nō hà co re merauiglia d'Amore ij

Ritor-

Ritornelo Ottauo.

Senz' alma spiro in dolorosi accenti
 I miei crudi lamenti;
 E senza spiro auampo in graue ardore,
 Meraviglia d'Amore. Meraviglia d'Amore.
 Meco la vita non soggiorna punto
 Qual misero defunto;
 E pur mi doglio in questo tetro horrore,
 Meraviglia d'Amore. Meraviglia d'Amore.
 Com' esser può, che proui tante pene,
 Colui, che' l cor non tiene,
 E sia di spiro, d'alma, e vita fore,
 Meraviglia d'Amore. Meraviglia d'Amore.

C 2 Hor

G H B E G B D A G .A A B

H Or che l'alba hor che l'aurora manda fuor dall'Oriente il bel

G B H B G B D E B O E .I I C A

Sol che l'tutto in do ra col suo raggio al m'e lucente e qui doue

.C C A G B A D G E F I E G E .I I C

trasparente vediam Parma far passaggio sù sù sù cantiamo Maggio

G D B G A B

sù su sù cantiamo Maggio.

Ritor-

Ritornelo IX.

T Rà ste sponde girlandate
 Di pretiosi, e varij fiori,
 Corran l'onde innamorate
 Al suo Dio di vaghi Amori,
 Che faranno i nostri cori
 S'ancor l'acque han d'Amor saggio?
 Sù sù sù cantiamo Maggio,
 Sù sù sù cantiamo Maggio.

A Ncor noi in riu l'onde
 De sti chiari, e puri argenti,
 Ascoltiam trà queste fronde
 De gli Augelli, dolci accenti,
 Ou' il Verno, e l'aspri venti
 Più non danno à noi oltraggio,
 Sù sù sù cantiamo Maggio,
 Sù sù sù cantiamo Maggio.

Sem

B A G ✱ E

S Em pli cete Verginelle che già mai l'arte vi

I H D H B G B .C.C. A

diè di ferir quanto più imbelle cor armato vnito in se,

E A D G A B G A B

che da voi lungi se'n vā ne desia vostra beltà.

C Hi, girar quei lucid'occhi,
Et a noi l'alme ferir,
Poi chiamarne infidi, e scioocchi,
E chi langue anco schernir,
Chi seguir ritroso cor,
E fuggir chi per voi muor.

F Orse Amor così v'insegna
Dar altrui frode per fè,
E per vita morte indegna,
Ah che Amor tale non è;
Ma voi sete ch'arte tale,
Inuentate d'ogni male.

Sem-

Semplicette Verginelle.

Ritornelo X.

D Eh cangiate semplicette
Questo vostro infano stil,
Non fugite ritrosfette
Alma ardente, amante humil,
Se già voi col vostro amor
Le inuolaste sciolto il cor.

Mirate

E A D E B A D A

M Irate mirate nel Cielo notturno danzan-

G E B A D G C F B

do danzan dogià vanno le Stelle dora te sù

G A A B G A H O I C A

sù Cacciatori se gui te gli Amori sù cessi l'af-

B G A I C B A L. C. C. A

fanno del raggio diurno dal bosco penoso passia mo al riposo.

Ritor.

Ritornelo XI.

Canz. di Biagio Marini.

D Hor

B G B G .A.A B G .A.A. B

H Or che fan vez zofi bal li sù nel Ciel

G H G B G C O B C A

per gli ampi calli chiare e bel le mille Stelle tra le sfe-

B G A B G H B O L C A

re lufin ghie re

B G C A G .A.A B

fugga homai deh fugga il verno delle piante al motto alterno.

Ritor-

Ritornelo XII.

P lè d'argento hà l'onda al ballo
 Hor trà ceppi è di cristallo
 Priggioniera
 Vissè altiera
 Già fugace
 Hor che giace
 Come morta altri la preme
 E non mormora, e non geme.

O Potessi io con li accenti
 Al furor de freddi venti
 Freno porre
 Con disciorre
 Tepidetti
 Zeffiretti
 O fossi io de fior Orfeo
 Fossèr essi il mio trofeo.

D 2 O dolci

D A G F B E B G .A.A B

O Dolci brine matu ti ne ecco in seno hormai di fiori

B A C E A D G.A.A B

con le ruggiade ambro fia cade che d'Amor li fa languir,

B A D F A G E O.I.C E F D A G A

sù pa sto ri sù pastori al no uo albore sù sù ch'Amore occhi nō

B G E .F.F. I

hà nè sà dor mir.

Ritor-

Ritornelo XIII.

R Vgiade intatte,
 Di manna, e latte,
 Onu' ogn' herba pasce, e molce,
 Qual pargoletto
 Il suo fioretto,
 E lo rende ogn' hor più bel.
 O rugiade, o nettà dolce,
 Liquide gemme,
 Onde s'ingemme
 Verde smeraldo, ogn' herba, e Stel.

A Pi nouvelle
 Son le Stelle;
 Che del Ciel trà celle erranti,
 Forman soavi
 Liquidi faui,
 E son esse l'Api, e i fior.
 O de prati aurei stellanti,
 Api ingegnose,
 Stelle Amoroſe,
 Api d'Amor, fiori d'Amor.

S ù Ninfe leggiadre v'cite venite can tan-
S ù Ninfe leggiadre v'cite venite cantan-
do danzan do al prato fiorito las-
do danzan do al prato fiorito las-
ciate le felue Bellissime Ninfe cor rete correte cor-
ciate le felue Bellissime Ninfe cor re te cor re te cor-
rete al ballo v'at tende lo stuolo fa moso ch'à
rete al ballo v'attende lo stuolo fa moso ch'à morta la
fera

morta la fera si cruda e vo race l'hor ri bil fu vinta l'hor-
fera si cruda si cruda e vo race l'horribil fu vinta
ribil fu vinta mi ra te la estin ta
l'horribil fu vinta mi ra tela estin ta
Ritornelo XIII.

B G A D A B C A I E

O Begl'occhi ò pupillette che bru nette che brunette

O Begl'occhi ò pupillette che bru nette che brunette

+ G D G A B I C A B

dentro vn la te puro puro M'ancidete à tutte l'hore col splen-

dentro vn la te puro puro M'ancidete à tutte l'hore

G A + G A H I I C B G D G A B

dore d'vn bel guardo d'vn bel guar do scuro scuro d'vn bel guardo scuro scuro

col splendore d'vn bel guardo scuro scuro d'vn bel guardo scuro scuro.

Ritor-

Ritornelo XV.

Ritornelo XV.

Ritornelo XV.

Ritornelo XV.

Ritornelo XV.

Ritornelo XV.

Ritornelo XV.

Ritornelo XV.

S' Hoggi mai non vi pentite
 Occhi vdate
 Io m' accingo à la vendetta,
 Punirò quei dolci guardi
 Con quei dardi,
 Che la mia Cetra faetta.

Canz. di Biagio Marini.

E Trà

T Rà bei cristalli d'ombrese valli sù ve ni te hormai
T Rà bei cristalli d'ombrese val li sù venite hormai
 ch'intorno par che l'ombra inuoli il Sol hor che più regna ar-
 che intorno par che l'om bra in uoli il Sol hor che più regna
 d'e fi sdegna e coi raggi sferza il Sol hor ch'al mezzo estiuo
 ard'e fi sdegna e coi raggi sferza il Sol hor ch'al mezzo ef-
 giorno il Leon rugge Zeffiro fug ge.
 tiuo giorno il Leon rugge Zeffiro fug ge.

Ritor-

Ritornelo XVI.

Placido sonno
 Risedi dono
 Ne' miei lumi erranti, e lassì,
 Tù, che vita sei del cor,
 E vanni spiega,
 E i sensi lega,
 Medicina al mio martor,
 Che se i sensi vnqua rilassi,
 Sciorrai tiranni
 Dal cor gli affanni.

E 2 II

C O C O G H G

I L più bel fiore ch'apri sce Amore co' suoi vitali ar-

I L più bel fiore ch'aprisce A more co' suoi vitali ar-

M C H B G B C A B C I C I E

do ri Oggi languisce Oggi pe risce

do ri Oggi languisce Oggi pe risce sù gli più

F D F I C O I E I C

sù gli più freschi albori sù gli più freschi albori.

freschi al bo ri sù gli più freschi al bo ri.

Ritor-

Ritornelo XVII.

S V lieti Amanti
 Gli amari pianti
 Rendete al fanciul crudo,
 Che già di sguardi,
 Che già di dardi
 La morte ha reso ignudo.

A Nzi piangete,
 Anzi gemete
 Innamorati cuori,
 Che senza strali,
 Mille sù l'ali
 Recherà mesti Amori.

E 3 Ale

A Le Vio le azzurre à le vermiglie à le Vio-

A Le Viole az zurre à le vermiglie à le Viole az-

le azzurre à le vermiglie à le candi de è leggiadre ij

zurre à le vermiglie à le candide è leggiadre ij

della gran Madre pri miere fi-

della gran Madre primie re fi-

glie prima prole del Sole prima prole del Sole.

glie prima prole del Sole prima prole del Sole.

Ritor-

Ritornelo XVIII.

D E' fiori à le primie al primo vanto,
 E de i prati à i primi honori,
 Onde s' infiori
 Il seno, e'l manto,
 Vezzofetta
 L'herbetta.

A Le Viole andiam di Primavera,
 E de i di lieti, e felici,
 Precorritrici,
 Eccola in schiera,
 Benche humile,
 Gentile.

Vna



V Na vecchia sidentatt'è bauosa gobett'è rognosa di



V Na vecchia sidentatt'è bauosa gobett'è rognosa di



me innamorà vna putta poli ta è galante d'aspet to pres-



me innamorà vna putta poli ta è galante d'aspet to pres-



tante fuggendo mi vā talche sprezzo chi m'ama e m'adora lan-



tante fuggendo mi vā talche sprezzo chi m'ama e m'adora lan-

guisco



guisco per vna che morte mi dà ah ah dimmi Amor ij che sarà



guisco per vna che morte mi dà ah ah dimmi Amor ij che sarà ah



ah ah dimmi Amor ij che sarà. Si volti al Ritornelo.



ah ah dimmi Amor ij che sarà.



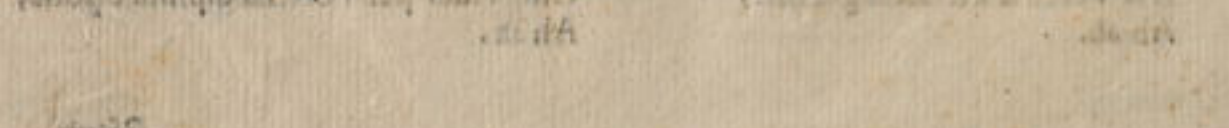
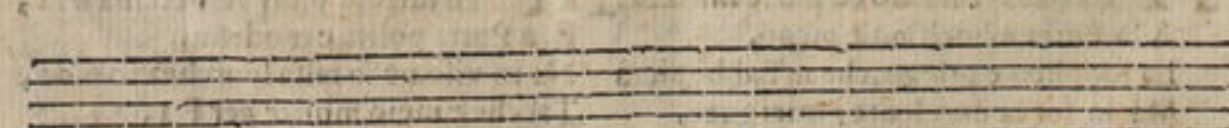
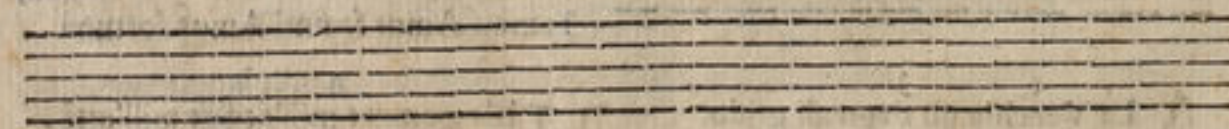
³
A La Vecchia gli dago gli grido,
La burlo è sì rido cò più le infizzà,
A la Putta m'inchino e piego,
La supplico e priego, che m'habbi pietà
Mà la sorda non sente i miei guai,
E la Vecchia mi lascia già mai,
Ah ah.

⁴
M Ille gomme mill'acque mill'arti,
In tutte le parti la Vecchia si fà,
E la Putta polita e modesta,
Ne in viso ne in testa sporchezza si dà,
Tal che e meo morire per Fia,
Che viuer per Vecchia dipinta è polia,
Ah ah.

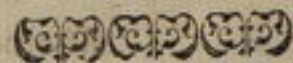
Ritor-



Ritornelo XIX.



All' Autore.



*A Cetra, che destò ne l'empio Auerno
Pietà nel sen de spauentosi mostri,
E poscia accolta ne' stellanti chiostri
Adornò de la notte il manto eterno;*

*Portar le Muse à te dal Ciel superno
MARIN gentil, co i lor sacri inchiostri,
Accioche mille Amphioni à gli anni nostri
Risorgi col tu oprar del tempo à scherno.*

*Con questi SCHERZI che in sonori accenti,
Ch' à FERNANDO consacrò Duce inuitto,
Honor d'Italia, e de remote genti;*

*Per lo cui merto al tuo gran MAR prescritto
Giunger vegg' io d' honor mille torrenti,
Ed il tuo nome al gran Parnaso ascritto.*

Di Marco Guiducci Romano.

Tauola degli Scherzi, e Canzonette à vna,
e due voci.

A voce sola.

Ritor. per il Violino, e Chitarone.

	Ritornelo	Primo	carte 4
Ite homai	Ritor.	2	6
Nouello Cupido	Ritor.	3	8
Con le Stelle in Ciel che mai	Ritor.	4	10
Mirami caro il mio Sol	Ritor.	5	12
Ecco vn legato d'Amore	Ritor.	6	14
Vieni Licori	Ritor.	7	16
Madre d'ombre, e di timori	Ritor.	8	18
Lungi dal mio bel Sol	Ritor.	9	20
Hor che l'alba	Ritor.	10	22
Semplicette Verginelle con il Violino.	Ritor.	11	24
Mirate nel Cielo Notturmo	Ritor.	12	26
Hor che fan vezzosi balli	Ritor.	13	28
O dolci brine			

A due voci.

Sù Ninfe leggiadre	Ritor.	14	30
O begl'occhi	Ritor.	15	32
Trà bei Cristalli	Ritor.	16	34
Il più bel fiore	Ritor.	17	36
A le Viole	Ritor.	18	38
Vna Vecchia sdentat'è bauosa	Ritor.	19	40

